

Il Soffio



di Papa Francesco Roma, mercoledì 3 gennaio 2024

I vizi e le virtù. Il Combattimento spirituale

La scorsa settimana ci siamo introdotti nel tema dei vizi e delle virtù. Esso richiama alla lotta spirituale del cristiano. La vita spirituale del cristiano non è pacifica, lineare e priva di sfide; al contrario, la vita cristiana esige un continuo combattimento per conservare la fede, per arricchire i doni della fede in noi. Non a caso, la prima unzione che ogni cristiano riceve nel sacramento del Battesimo – l'unzione catecumenale – è senza alcun profumo e annuncia simbolicamente che la vita è una lotta. L'unzione dei catecumeni mette subito in chiaro che al cristiano non è risparmiata la lotta, che un cristiano deve lottare, perché la vita è un avvicinarsi di prove e di tentazioni. Un celebre detto attribuito ad Abba Antonio, il primo grande padre del monachesimo, recita così: "Togli le tentazioni e nessuno sarà salvato". I santi non sono uomini a cui è stata risparmiata la tentazione, bensì persone ben coscienti del fatto che nella vita si affacciano ripetutamente le seduzioni del male, da smascherare e da respingere. Tutti noi abbiamo esperienza di questo, tutti siamo tentati, e dobbiamo lottare per non cadere in queste tentazioni. Se qualcuno di voi non ha tentazioni lo dica, perché sarebbe una cosa straordinaria! Tutti abbiamo tentazioni, e tutti dobbiamo imparare come comportarci in queste situazioni.

Ci sono tante persone che si autoassolvono, che reputano di essere "a posto", ma nessuno di noi è a posto; se qualcuno si sente a posto, sta sognando; ognuno di noi ha tante cose da aggiustare, e ha pure da vigilare. Tutti siamo peccatori, tutti. E un po' di esame di coscienza, un po' di sguardo interiore ci farà bene. Altrimenti rischiamo di vivere nelle tenebre, perché ormai ci siamo assuefatti al buio e non sappiamo più distinguere il bene dal male. Tutti dobbiamo chiedere a Dio la grazia di riconoscerci poveri peccatori, bisognosi di conversione, conservando nel cuore la fiducia che nessun peccato è troppo grande per l'infinita misericordia di Dio Padre. Questa è la lezione inaugurale che Gesù ci regala. Lo vediamo nelle prime pagine dei Vangeli, anzitutto quando ci viene raccontato il battesimo del Messia nelle acque del fiume Giordano. Perché Gesù si sottomette a un simile rito di purificazione? Lui è Dio, è perfetto! Di quale peccato deve mai pentirsi Gesù? Nessuno! Gesù è un Messia molto diverso da come Giovanni lo aveva presentato e la gente lo immaginava: Egli non incarna il Dio adirato e non convoca per il giudizio, ma, al contrario, si mette in coda con i peccatori. Gesù ci accompagna. Lui non è peccatore, ma è fra noi. "Padre, ho tanti peccati!" – "Ma Gesù è con te: parlane, Lui ti aiuterà a uscirne". "Oh, Padre, io ne ho fatte delle grosse!" – "Ma Gesù ti capisce e ti accompagna: capisce il tuo peccato e lo perdona". Nei momenti più brutti, nei momenti in cui scivoliamo sui peccati, Gesù è accanto a noi per aiutarci, per proteggerci, anche per rialzarci dopo il peccato. "Ma, Padre, è vero che Gesù perdona tutto?" – "Tutto. Lui è venuto per perdonare, per salvare. Soltanto, Gesù vuole il tuo cuore aperto". Siamo noi, tante volte, che perdiamo la capacità di chiedere perdono. Ognuno di noi ha tante cose per cui chiedere perdono: oggi ne parli con Gesù. "Signore, io sono certo che Tu non ti allontani da me. Sono certo che Tu mi perdoni".

E subito dopo l'episodio del battesimo, i Vangeli raccontano che Gesù si ritira nel deserto, dove viene tentato da Satana. Anche in questo caso ci si chiede: per quale ragione il Figlio di Dio deve conoscere la tentazione? Anche in questo caso, Gesù si mostra solidale con la nostra fragile natura umana e diventa il nostro grande *exemplum*: le tentazioni che attraversa e che vince sono la prima istruzione che consegna alla nostra vita di discepoli. Egli ha sperimentato ciò che anche noi dobbiamo sempre prepararci ad affrontare: la vita è fatta di sfide, di prove, di bivi, di seduzioni nascoste, di voci contraddittorie. Siamo sempre combattuti tra estremi opposti: la superbia sfida l'umiltà; l'odio contrasta la carità; la tristezza osteggia la vera gioia dello Spirito... Riflettere sui vizi e sulle virtù ci aiuta a vincere la cultura nichilista in cui i contorni tra il bene e il male rimangono sfumati e, al contempo, ci ricorda che l'essere umano può sempre trascendere se stesso, aprendosi a Dio e camminando verso la santità. Il combattimento spirituale, allora, ci conduce a guardare da vicino quei vizi che ci incatenano e a camminare, con la grazia di Dio, verso quelle virtù che possono fiorire in noi, portando la primavera dello Spirito nella nostra vita.